

€ 1,20 ANNO 71 (CICCO) - N° 221

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, Cns BOLZANO

DOMENICA 18 SETTEMBRE 2016

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE:

VIA ALESSANDRO VOLTA 10 ■ 39100 BOLZANO ■ TEL: 0471/904111

TRENTINO

bolzano@altoadige.it ■ www.altoadige.it



IL LIMITE DELLE PICCOLE PATRIE

di ALBERTO FAUSTINI

Se l'Italia ha ancora un po' di senso della patria e se ama le proprie radici, la propria storia, lo deve a uomini come Carlo Azeglio Ciampi. Perché Ciampi amava il concetto di patria e amava quest'Italia repubblicana e quest'Europa di cui si considerava, giustamente, un umile costruttore. Non amava, invece, quelle piccole patrie che ad alcuni di noi, in questa terra, sono fin troppo care. Cercava di rimettere insieme i cocci di un Paese allergico al dialogo e avvezzo allo scontro. E pensava che Trentino e Alto Adige avrebbero dovuto superare la fase delle divisioni, tornando a collaborare in modo nuovo.

Emblematiche, durante le sue visite a Trento e a Bolzano, le sue parole: «Si dice che piccolo è bello, ma l'isolamento potrebbe diventare la premessa di una fase involutiva». E ancora: «La nostra generazione è stata protagonista di un processo di costruzione costituzionale che ha conosciuto tappe diverse e questo processo non è ancora del tutto compiuto. Certe separatezze, che potevano essere giustificate per superare situazioni conflittuali, rischiano, nella nuova e più serena realtà che voi stessi avete creato, di diventare altrettanti freni al progresso. Questo è il momento di sfruttare fino in fondo le potenzialità di una cooperazione attiva e creativa».

Parole al vento, purtroppo. Dopo quindici anni qui si gioca ancora a fare i separati in casa: sulla riforma dello Statuto e su molto altro. Ignari dei pericoli che si scorgono all'orizzonte e che solo un cieco può non vedere. Si aggrappava ai simboli, Ciampi: la bandiera, la festa del 2 giugno, la suggestione di un'Italia che, almeno sulla carta, resta unica e indivisibile. E anche fra queste montagne che molto amava cercava ciò che unisce, ciò che rafforza, ciò che offre prospettive. Il problema è però sempre il medesimo: quando se ne vanno i padri della patria, uomini di cui forse s'è perso definitivamente lo stampo, si tende ad esaltarne l'immagine e a dimenticare i messaggi, i richiami, gli auspici. Piegare i ricordi alle proprie esigenze o riempire di ottusa violenza verbale anche il momento del lutto, è una specialità italiana.

Il modo migliore per onorare la memoria di Ciampi è invece un altro: dar seguito alle sue parole. Anche qui. Anzi: soprattutto qui.



Mezzi di soccorso impegnati nelle ricerche sul Danubio

INGHIOTTITA DALLE ACQUE A VIENNA

Danubio tragico: scompare ragazza della Val Aurina

■ A PAGINA 39

Un tuffo nelle acque del Danubio con Vienna sullo sfondo e poi un atroce silenzio. È scomparsa così Sandra König, ragazza di 26 anni di San Pietro in Val Aurina. Il dramma si è consumato martedì sera nella capitale austriaca, poco lontano dal ponte dell'Impero, sulla riva destra del Danubio. Ancora, nonostante le ricerche continuate anche ieri, della ragazza non ci sono tracce. Un tuffo e la ragazza non è mai più riemersa. Ufficialmente risulta dispersa, ma tutte le ricerche sono state inutili.

Migranti, Bolzano s'arrabbia

Dura lettera alla Stocker: «Coinvolgete gli altri Comuni»

■ A PAG. 17

* UN SUCCESSO NONOSTANTE IL MALTEMPO

Mendola, 1500 ciclisti per la giornata senz'auto



di Antonella Mattioli

Inanzitutto il silenzio. Poi il profumo dell'erba bagnata. Per un giorno sui 14 chilometri che salgono al passo della Mendola (1.363 metri) non c'è il rombo assordante di moto e auto e neppure l'odore dei gas ad appesantire

l'aria. Ieri c'erano solo ciclisti: in tutto circa 1.500, la metà della scorsa edizione. Ovviamente a causa del maltempo.

■ A PAGINA 27

I CARTELLI DELLA PROVINCIA

Appiano, ecco cosa fare se incontrate l'orso nel bosco

■ PASQUALI A PAGINA 33

MERANO

Rione Wolkenstein, la viabilità deve cambiare

■ DANIELI A PAGINA 35

➔ NELLE CRONACHE

APPELLO DELLA LILT ■ A PAGINA 22

Tumori, nel 2017 attesi 3000 casi «Controllatevi»

«Affidarsi al destino non basta. Fate prevenzione, vi salva la vita. Osservate il vostro corpo... in caso di sospetto consultate il medico». Questo l'accorato appello di Paolo Coser, presidente della Lilt.

ALLE ACCIAIERIE ■ BONA A PAGINA 18

Caccia hi-tech alla "barretta" radioattiva

LA NOSTRA CAMPAGNA ■ A PAGINA 26

Cai, Sat e Avs: «Passi chiusi tutta l'estate»

LA GIORNATA SENZ'AUTO



Un gruppetto di ciclisti all'inizio della strada che sale alla Mendola (Fotoservizio Andreas Kemenater)



Manuel Bozzolan, 21 anni di Lana, con la handbike è salito fino al passo



Anita Cagnol "traina" il figlio Hannes



I vigili urbani hanno presidiato gli accessi al passo

L'EVENTO

Mendola, 1.500 ciclisti in bici fino al passo anche con la pioggia

Tra le novità di questa edizione la presenza di molte E-Bike Esercenti divisi sul ritorno economico dell'iniziativa

BOLZANO/CALDARO

Innanzitutto il silenzio. Poi il profumo dell'erba bagnata. Per un giorno sui 14 chilometri che salgono al passo della Mendola (1.363 metri) non c'è il rombo assordante di moto e auto e neppure l'odore dei gas di scarico ad appesantire l'aria.

Ieri c'erano solo ciclisti: in tutto circa 1.500, la metà della scorsa edizione. A causa ovviamente del maltempo: nuvole basse e pioggia fino alle 10, poi la schiarita. Peccato perché capita solo una volta all'anno di poter andare al passo senza dover fare i conti con decine di motociclisti che troppo spesso scambiano i 15 tornanti per un circuito. «In condizioni normali - dice Anita Cagnol che traina con una corda legata alla bici il figlio Hannes, sei anni - è troppo pericoloso, per questo aspettiamo tutto l'anno questa giornata. Peccato, che il tempo sia così così».

Proprio per evitare il traffico Walter Meraner va sui percorsi



Il bolzanino Fabio Maffei

si sterrati, ma approfittando della chiusura al traffico, ieri è salito in mountain bike.

Monica Copello, bolzanina, alle uscite in bici, preferisce la corsa: «Oggi però sarebbe stato un peccato non approfittare dell'assenza di auto e moto».

In mezzo a tanti ciclisti qualche eccezione come Mario Marasca di San Giacomo che è salito di corsa: «In genere vado sullo sterrato, però senza macchine e moto è bello anche sull'asfalto».

Il più felice è forse Manuel Bozzolan, 21 anni di Lana, in handbike: «Tanta fatica, una grande soddisfazione».

Molti coloro che hanno ridotto notevolmente la fatica usando la bici elettrica. Rappresentante di un fenomeno che sta prendendo sempre più piede Fabio Maffei, bolzanino: «Io non mi sarei mai potuto permettere di salire con una bici normale. Con questa invece si pedala, ma è più facile. Sono entusiasta anche perché due mesi fa sono stato operato all'anca». Ciò significa che nel futuro prossimo al popolo dei ciclisti tradizionali, in costante crescita, si aggiungeranno coloro che vanno anche in salita, e non solo in città, con la bici elettrica. Consapevole di questo Thomas Cristelli, titolare del bar-ristorante Catinaccio, vede di buon occhio iniziative di questo genere: «So di andare controcorrente: tanto che qualcuno qui ha chiuso il locale, pensando che oggi non avrebbe lavorato a causa della mancanza di auto e moto. Invece qualche giornata all'anno va bene che la strada venga riservata solo alle bici». (a.m)



Monica Copello, bolzanina, in bici da corsa anche se la sua specialità è la corsa a piedi: è reduce dalla maratona

di Bordeaux. Sotto: Mario Marasca ha approfittato della giornata senza motori per salire di corsa



IL RISTORATORE CRISTELLI

So di andare controcorrente, ma qualche giornata all'anno va bene che la strada venga riservata solo alle due ruote



Da sin.: Thomas Cristelli e Walter Meraner